

## Giustizia da barzelletta

# De Magistris spiava il Papa

E pure l'ambasciatore americano, il Csm, il capo dello Stato: nella sua foga complottista l'allora pm travolgeva ogni regola di buon senso. E non era (non è) certo il solo. Ecco perché ci vuole una legge che fermi il tritacarne

di MAURIZIO BELPIETRO

Il settimanale *Panorama* ci informa che nel mirino di Luigi De Magistris, quando era pm, finirono Papa Ratzinger, l'ambasciatore americano o per lo meno persone a lui vicine, il Consiglio superiore della magistratura e perfino la presidenza della Repubblica. Senza dimenticare la presidenza del Consiglio, il ministro dell'Interno, il suo vice con delega ai servizi segreti e 13 parlamentari di diverse componenti politiche. Il titolare dell'inchiesta «Why not», che poi si concluse con un nulla di fatto e tante archiviazioni (oltre a tanti costi), non intercettava Benedetto XVI né Mel Sembler. Semplicemente, tramite il suo consulente di fiducia, quel Gioacchino Genchi che poi insieme a lui è stato condannato, acquisiva i tabulati delle conversazioni, scoprendo chi parlava con chi, quante volte e per quanto tempo, ricostruendo dunque una rete di relazioni. E grazie a questa battaglia condotta, senza timore di apparire ridicolo, contro la spettrale mondiale cui appartengono il Pontefice e gli americani, Luigi De Magistris, invece di essere accompagnato alla porta, è stato fatto sindaco di Napoli e nemmeno la sentenza che lo ha riconosciuto colpevole è riuscita ad allontanarlo da Palazzo San Giacomo. Anzi, Giggi tuona e fulmina, come prima e più di prima, la sola cosa che è cambiata è dovuta al fatto che per lo meno non ha più il potere di far scattare le manette intorno ai polsi di qualcuno e dunque un passo avanti c'è stato.

La storia raccontata da *Panorama*, oltre a far luce su dove possa portare un eccesso di protagonismo e di complottismo, ha il pregio di illustrare le distorsioni del nostro sistema giudiziario. Non che non si sapesse come con le intercettazioni e i controlli incrociati (...)

segue a pagina 5

Sono diventato investigatore per battere l'arbitrio del fisco

di MASSIMO DONELLI

a pagina 18

Riforme bloccate  
maggioranza spaccata  
Renzi senza il Cav  
è finito nella palude

di FAUSTO CARIOTI a pagina 2

Arriva il soccorso grillino?  
Di Maio: «C'è un prezzo»

di MARCO GORRA a pagina 3



Consiglieri vicini al sindaco fondano un nuovo gruppo in Regione  
Tosi dà il via alla secessione. Dalla Lega

di FRANCESCO SPECCHIA

L'avevano predicata per anni, e ora - piccolo lampo d'una tempesta shakespeareana -, la secessione minaccia d'arrivare sul serio. Solo che è tutt'interna alla Lega. Lega Veneta, ad essere precisi. In Consiglio regionale Veneto (...)

segue a pagina 7

Bologna, negozianti in rivolta  
contro la delirium tax del Pd

di CLAUDIA OSMETTI a pagina 15

Nostalgia di Gheddafi  
Immigrazione choc  
E ora l'Europa  
riabilita i dittatori

di FRANCESCO BORGONOVO

L'unica, anoressica, consolazione sarebbe che qualcuno finalmente ammettesse: sì, sull'immigrazione vi stiamo prendendo per i fondelli. Almeno le istituzioni europee dimostrerebbero un po' di onestà. Perché la beffa - che si aggiunge ai colossali danni - a questo punto è evidente anche agli orbi. Ieri la Commissione europea - nella persona del suo vicepresidente Frans Timmermans - ci ha tenuto a spiegare che quella degli immigrati (...)

segue a pagina 11

Capolinea del buonismo  
Colpa della politica  
se i cittadini  
si armano e sparano

di GIANLUIGI PARAGONE

L'applauso come un tappo che salta. La complicità collettiva che libera il pensiero che non si può dire ma lo si culla nella mente. Ci sono momenti in cui il politicamente corretto arriva al capolinea.

Perché a un certo punto scatta l'applauso su una frase gravida di sconcezza? Il consenso che accompagna una delle peggiori uscite di Buonanno sui rom che sono la feccia della società è la litote del politicamente corretto. Perché se è vero (...)

segue a pagina 10

**PROSCIUTTO TOSCANO DOP**

WWW.PROSCIUTTOTOSCANO.COM

Alcuni episodi fanno sospettare che resista un anti-berlusconismo che va oltre la resistenza di Berlusconi, e che forse è la maschera di qualcosa di più antico. L'anti-berlusconismo puro resta nella Legge Severino: i casini del Pd campano e pugliese evidenziano quanto fosse sacrosanto rivolgersi alla Corte Costituzionale prima di applicarla, ma c'era da far decadere Berlusconi e stop. Poi c'è l'ipotesi che Mondadori possa acquisire Rizzoli (in crisi) secondo una logica che mira a concorrere con editori internazionali ben più pasciuti: al cui confronto "Mondazzoli" resterebbe comunque

**APPUNTO**  
di FILIPPO FACCI

L'antiberlusconismo  
anni Sessanta

un nano. Tuttavia si preferisce fare "appelli" e illudersi che l'editoria sia ancora quella dell'Italia anni 60. Ultimo episodio: Raiway. E' vero, in Europa i produttori di contenuti non sono incestuosamente proprietari anche delle reti di trasmissione (torri, tralicci) e tantomeno lo è la citatissima Bbc; ma il discorso dovrebbe vale-

re anche per la Rai. Invece mezzo Paese ora plaude a una Rai (cioè a uno Stato) che rimanga proprietaria del 51 per cento delle strutture che finge di voler privatizzare; e una politica vetero-democristiana s'impiccia di tralicci anziché limitarsi a fissare le regole del mercato. Ecco dunque uno Stato dirigista che resta arbitro e giocatore (in questo il giovane Renzi non è giovane per niente) e si mette a concorrere coi privati anziché agevolarli, si tratti di Mediaset o di chiunque altro. Il risultato è la Rai che abbiamo avuto e che avremo, nello Stato che abbiamo avuto e che avremo.

Anche il tuo  
**Sogno**  
saprò trasformare  
in **Realtà**  
parola di Roberto Carino

Tel. 06.8549911  
immobildream@immobildream.it  
www.immobiliare.it

**immobildream**  
Non vende sogni ma solide realtà